

curare ai fanciulli indigenti il soddisfacimento del bisogno più forte della vita vegetativa: quello della nutrizione.

Questa necessità è né meno grande, né meno imperiosa di quella dell'alimento intellettuale; molto più se si consideri che la funzione nutritiva dev'essere soddisfatta per permettere lo sviluppo e l'uso del cervello. È provato che l'istruzione non è veramente e facilmente assimilabile che dall'individuo sano: ora la salute non può esistere che sotto la condizione di un alimento sufficiente.

Voler sottrarre il fanciullo all'ignoranza è certamente cosa lodevolissima; ma risparmiargli la fame ci pare indispensabile.

Per dimostrarci che le cifre da noi recate corrispondono al vero, e quindi non sono parte di fantasia o ad arte esagerate per speciali vedute nostre, vi citeremo il risultato di altre amorevoli e coscienziose inchieste fatte in città, che possono gareggiare in benessere con Milano e forse anche superarla.

Nel 1893, un'inchiesta fatta nella scuola N. 7 di Bruxelles, su 850 fanciulli fu constatato che 239 si recavano alla scuola senza una nutrizione sufficiente.

Nel 1894, un'altra inchiesta promossa dalla stessa città di Bruxelles, diede 3000 fanciulli bisognosi di assistenza. Nel 1890, a Vienna, all'entrata mattutina in classe, si constatò esservi 4300 scolari senza pane.

Una diligente ispezione fatta a Londra dal dott. Eyre diede i seguenti risultati:

Il 30% dei fanciulli avevano cibo tutti i giorni, > 30% non mangiavano che occasionalmente, > 20% non mangiavano che farina, > 13% avevano un alimento insufficiente, > 7% giornalmente soffrivano la fame.

Dinanzi a questi dati, non v'è ragione per dire che Milano sia esente da questo grave male: noi siamo quindi convinti che le cifre della nostra inchiesta non sono punto esagerate; anzi debbono essere minori del vero.

All'estero i risultati delle ispezioni da noi accennate impensierirono seriamente i reggitori della pubblica cosa, tanto che in questi ultimi anni sorsero per iniziativa dei Comuni molte opere a beneficio dell'infanzia e della puerizia.

Liegi, dal 1891, spende annualmente più di 20.000 lire per fornire di cibo 3000 fanciulli delle scuole froebeliane.

Parigi, da dieci anni ha delle cantine scolastiche in tutti i circondari. Essa spende annualmente per tale ufficio un milione circa.

Roubaix possiede le medesime cantine nelle sue 12 scuole materne e nelle 7 primarie.

Istituzioni simili esistono a Marsiglia, Narbonne, Montluçon, Granata, Londra, Birmingham, Stoccolma, Cristiania, Haarlem, Amsterdam, ecc., nonché in Svizzera, in Germania e in Austria.

Nel 1893, in Svizzera fu deciso di destinare il 10% del prodotto netto del monopolio dell'alcool per nutrire i fanciulli bisognosi delle scuole.

In tutti i luoghi ove furono aperte tali cantine il personale insegnante riconobbe:

1.° Il mantenimento e l'aumento della frequenza alle scuole.

2.° Uno spiccato miglioramento nella salute dei fanciulli beneficiati.

3.° Un miglior profitto dell'insegnamento dato.

Gli amministratori del Comune riconobbero poi uno sgravio sul bilancio della beneficenza. Le famiglie povere infine, che cercavano nel lavoro dei loro fanciulli un supplemento di mercede, trovarono nella nuova istituzione un supplemento alle loro risorse.

Per tutte queste ragioni, le Refezioni scolastiche, in un regime d'istruzione obbligatoria, divengono indispensabili.

All'obiezione che al bisogno da noi notato debba supplire la carità privata, sentiamo pure di dover opporre qualche considerazione.

La carità privata, anzitutto, è oramai esausta. Troppa necessità, troppi bisogni, troppi dolori vi hanno attinto e vi attingono; di modo che non può essere assoggettata a nuovi pesi. Essa poi non potrà mai disporre di risorse adeguate ai bisogni, anche perché nasce l'indifferenza pur verso le cose migliori e più sane.

La Scuola e Famiglia offre un esempio. A malgrado degli sforzi di tante generose persone, non è giunta finora a largire a' suoi protetti che 2 centesimi e 1/2 di pane al giorno. Il preventivo del 1896 stanziava 23 lire circa al giorno per dar pane a 900 ragazzi!

D'altra parte le opere filantropiche a beneficio della scuola, non solo sono impotenti a supplire a tutti i mali, ma sono un vero attentato alla dignità già esistente, più che non si creda, nell'animo dei bambini, ed all'amor proprio dei parenti, i quali si sentono umiliati da una carità fatta il più delle volte con ostentazione. La carità umilia e chi la riceve e chi la fa. La coscienza dei proletari — non è possibile negarlo — racchiude pur essa una certa elevezza di sentimenti.

Il principio della carità non può sciogliere efficacemente la questione sociale, poiché esso consacra l'ineguaglianza, mettendo in faccia all'umanità lo spettacolo dell'antagonismo di classe: l'uno che dona, l'altro che tende la mano.

Non così avverrebbe se il bisogno fosse soddisfatto colle rendite comunali. Deve, può il Comune?

Quando una collettività qualunque — Stato o Comune — riconosce che un interesse superiore, un interesse sociale, esige il suo concorso, essa interviene. Quando lo Stato o il Comune constata che per la sicurezza generale o pel benessere pubblico, bisogna proteggere l'infanzia dall'autorità paterna dispoistica, ignorante, nefasta, o contro la capacità di parenti saturati, lo Stato o il Comune interviene, regola, protegge, organizza, modifica i codici, proibisce il lavoro prima di una data età, stabilisce l'istruzione elementare obbligatoria.

La Comunità deve dunque intervenire in cosa di tanto momento.

20
Può? Certo, poiché la spesa non è tale da far arretrare dinanzi ad un vistoso bilancio come quello della nostra Milano.

Nel 1894 a Bruxelles si spesero 13.568 franchi per servizio d'alimentazione agli scolari (zuppa e pane) per 13 settimane.

Si stimava che con 42.000 franchi si potevano nutrire 3000 fanciulli per tutta l'annata.

A Cristiania l'alimento è gratuito per 4000 fanciulli bisognosi. La spesa sale a 50.000 lire per la durata dell'inverno.

Consultando i bilanci di Società filantropiche

aventi lo scopo in questione, ed esaminando i conti delle Cantine scolastiche, ove funzionano, si può prendere come base il prezzo di cent. 20 per ogni refezione, composta di minestra, carne, legumi e birra.

Dovendo pertanto nutrire 1200 fanciulli bisognosi — come risulta dalla nostra inchiesta — per 40 settimane di 6 giorni, la spesa ascenderebbe a L. 57.600 annue: cifra invero modesta, di fronte ad un bilancio di oltre 20 milioni.

Il lato finanziario poi non dovrebbe essere il maggiore degli ostacoli, quando nella nostra città si spendono somme rilevanti per le corse dei cavalli, per feste d'ogni natura, per una estetica superflua, per sovvenzioni all'Arte, ai Musei, ecc.

Se le Refezioni da noi proposte dovessero anche costare una somma ragguardevole sarebbe sempre, noi crediamo, stretto dovere della Comunità il sostenerla intieramente. Avanti tutto è necessario che mai più una bocca di fanciullo, dica, inesaudita: ho fame!

NUOVI OPUSCOLI

Il nostro amico Angiolo Cabrini lavora febbrilmente. Di questi giorni ha pubblicato (a Bellinzona, tip. Eredi Carlo Colombi) un fascicolo che ha per titolo: *Il metodo positivo nella sociologia e i laboratori di economia politica*. È questo il riassunto d'una conferenza tenuta da Cabrini nel passato febbraio, nella Scuola cantonale di commercio di Bellinzona.

È uscito in Milano l'opuscolo: *Agli esercenti*, di Ugo Fantoni. Si vende a cent. 10. Per almeno 50 copie sconto del 30 per cento; per meno, sconto del dieci. Dirigersi al Circolo elettorale socialista del V mandamento, corso P. Ticinese 65.

L'opuscolo *Socialismo e Patria*, annunziato nel passato numero, ebbe ribassato il prezzo a soli 5 centesimi.

Bella testimonianza!

I giornali borghesi non sanno più che inventare a scredito del congresso internazionale socialista. Capiscono che il numero eccezionale dei rappresentanti operai e dei paesi rappresentati ha un grande valore; al quale accresce importanza il trionfo completo del socialismo marxista.

Gli avversari speravano che un po' gli anarchici, un po' le associazioni di mestiere inglesi mandassero a monte il congresso, o lo portassero a deliberazioni d'indole rivoluzionaria romantica. Poiché l'ordine, non il disordine incompreso fa paura alle classi dominanti. Il disordine è presto spazzato via con le bocche dei cannoni. Ma un partito, che procede tranquillo in apparenza, e non si abbandona a violenze, e alle violenze governative risponde con propaganda più estesa e più intensa; un partito che ebbe la forza di tollerare le spavalde provocazioni del principe di Bismarck; quello è il vero nemico.

Le povere speranze dei conservatori sono fallite. Essi hanno racimolato dalle corrispondenze fegatosi degli anarchici, espulsi dal Congresso, qualche incidentino rumoroso, non dovuto a socialisti, e si sono consolati o ne han fatto le viste. Ora, fingendo una gioia strana che sa di amaro, riportano in tutti i giornali e giornaletti una lettera dell'operaio inglese Giovanni Burns, non ammesso al congresso. In questa l'antico direttore dei grandi scioperi di Londra dice tutto il male possibile dei socialisti e del socialismo; tratta i congressisti da imbecilli e da fanatici e predice la fine del nostro partito.

Certo è che devono apparire imbecilli agli occhi d'un uomo, quale il Burns, delle persone che son preparate ai disagi e ai pericoli della propaganda, e non cercano il proprio interesse, e non vendono per denaro l'ingegno e la coscienza. Giovanni Burns è un venduto; si è venduto nella maniera più vile e più abominevole. Egli ha una vanità immensa e una fede sconfinata di godimenti. I conservatori lo attesero al varco e gli gettarono una borsa; egli la ghermì avidamente. Oggi possiede una splendida casa ed ha un lauto stipendio, che regolarmente gli passano i moderati, affinché egli ingannando gli operai di alcune associazioni di mestiere, alle quali è preposto, volga queste a beneficio delle classi dominanti. Tale è l'uomo, di cui si fa bella la stampa borghese; i giudizi di lui, rinnegato, formano tanti articoli di fede per i benpensanti!

A quali tristi mezzi è costretta a ricorrere in ogni paese la parte conservatrice! Perfino nella civile Inghilterra, si usano spediti disonesti, quasi quanto quelli messi in onore da Francesco Crispi.

Ai Circoli Socialisti del Veneto

Il Comitato ordinatore del III Congresso regionale socialista Veneto comunica ai Circoli socialisti del Veneto la nomina dei membri del Comitato regionale, i quali sono: per la Sezione di Vicenza (sede del Comitato) i compagni: Cabianca Francesco, Marzotto Emilio, Distilati Giovanni, Pinoli Ing. Domenico; per la Sezione di Padova: Bordigoglio Marco; per quella di Rovigo: Tomasi Giuliano; per quella di Verona: Todeschini dott. Mario; per quella di Venezia: Prampolini Ing. Giuseppe.

Vicenza, 5 agosto 1896.
Il Comitato.

A BOLOGNA la Lotta di Classe si vende nell'edicola Fratelli Cattaneo.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

BELGIO.

Ballottaggi amministrativi.

Il 2 agosto ebbero luogo in tutto il Belgio i ballottaggi delle elezioni provinciali. In seguito ad essi riuscirono eletti 2 socialisti a Soignies, 3 a Pâturages, 1 a Liège, 3 a Seraing, 3 Huy, 1 a Hologne, 4 a Fléron, 2 a Verriers, 1 a Couvin.

NORVEGIA.

Congresso socialista.

Ebbe luogo a Cristiania, in principio di agosto, il Congresso nazionale del Partito socialista di Norvegia. Vi erano presenti 77 delegati di associazioni politiche e di gruppi di mestiere, ciò che segna un aumento di 10 organizzazioni aderenti al socialismo in confronto del 1895.

Il partito in Norvegia conta due giornali quotidiani, il *Sozialdemokrat* e il *Fremad*, i quali sono ancora passivi, tanto che la cassa di propaganda di quel partito deve spendere annualmente 10.000 corone (circa 15.000 lire) per coprirne il deficit.

Notizie operale socialiste dell'Italia

CESENA. — Per la candidatura socialista. — La lotta che si combatte nel nostro collegio nel nome del recluso compagno Gaetano Zirardini, procede energicamente. Le conferenze tenute nel collegio da Costa, Badaioni, Barbato hanno segnato dappertutto un risveglio, che speriamo fecondo. Se pure non ci sorriderà la vittoria, avendo di fronte due candidati che nel collegio hanno una base considerevole, il repubblicano Turchi e il conservatore Pasolini, tuttavia questa lotta avrà giovato moltissimo alla propaganda e alla organizzazione del Partito nostro.

VIGEVANO. — Elezioni comunali. — Il partito nostro oggi può ben registrare una vittoria. Vittoria è per noi la fiamma imponente di popolo che stanziava sabato sera in piazza del Duomo, quale non la si vede che nelle grandi occasioni di feste pubbliche. Voi lontani, che non conoscete il carattere freddo di questa popolazione, non potete figurarvi l'importanza di questo fatto, che a Milano è abbastanza naturale. Qui era un popolo di lavoratori, la maggior parte digno delle teorie socialistiche, venuto dai cascinali dove era al certo entrata l'eco delle due antecedenti conferenze, e con grande aspettativa desideroso di conoscere cosa è e cosa vuole il socialismo, pel quale addimostrava una sincera simpatia, sapendo confusamente come il socialismo prenda veramente a cuore gli interessi dei lavoratori e si eriga a difesa de' loro diritti compressi.

Il compagno Cassola, arrivato alle 9,50 di sera, causò il ritardo del treno di 40 minuti, fu ricevuto alla stazione da una cinquantina di compagni che lo salutarono al grido di: evviva il socialismo, e con quel grido l'accompagnarono fino in piazza. Qui, salito sopra un parapetto, egli parlò brevemente, invitando la folla per domenica mattina alle ore 8.

Domenica mattina parlò sulla pubblica piazza, esponendo la condizione locale dei lavoratori, fermandosi in ispezial modo a dire della forza del voto e della sua straordinaria importanza. Svolse da ultimo due capitoli del nostro programma minimo.

Domandato se qualcuno voleva fare osservazioni, nessuno fiatò.

La conferenza venne più volte applaudita. Noi ci affermammo, come sapete, su tre nomi, ed il compagno geometra Massara entra ultimo della minoranza con voti 431. Bisogna notare che il Massara, quale persona più conosciuta, era portato anche dal partito della Gioventù Vigevanese, e questo per ragioni di simpatia al nostro partito, avendo un programma quasi consimile al nostro. Il Ferrari Treccate Baldassari, contadino, ebbe voti 202, ed il Galliani Ambrogio 252.

La forza morale del nostro partito la dobbiamo calcolare su questi due nomi, e ben abbiamo ragione di dire che la vittoria è nostra. Perché se prendiamo in rassegna le persone che erano portate semplicemente da un partito, senza essere confuse colle altre liste, vediamo questo:

L'avv. Ambrosini, portato dai partiti coalizzati (capitalista), ebbe voti 987
Il prof. Rumo, portato dal marchese Rocca Saporiti > 503
Bonaccasa Cesare (partito proprio) > 541
Il rag. Benincori, del partito clericale > 207

Nessun partito poi ebbe la soddisfazione di notare la compattezza dei votanti che avemmo noi.

Non accennerò poi al mercato spudorato dei voti, né ai raggi usati dai padroni sui dipendenti, né a certe indegne guerre personali, né al numero rilevante di schede nostre ingiustamente contestate, tanto che i medesimi avversari sono forzati a riconoscerlo.

Ora noi non dormiremo, e faremo opera di organizzazione e di propaganda, per essere preparati ad una nuova elezione a scendere in campo schierati e disciplinati, sollevando la bandiera stracciata del lavoro contro la bandiera dorata del capitalismo.

Ed è nella speranza di poter ad una nuova affermazione portare un maggior contributo di coscienza socialiste che, pieni di giubilo e di speranza, gridiamo:
Evviva il socialismo!

VACRI (Chieti). — Costituzione di una sezione. — Il giorno 14 giugno il caro compagno Giuseppe D'Angelo ed altri di Pescara si portarono in Chieti, giusto accordi presi coi compagni di qua, e segnatamente con lo studente Ettore Janni, nel fine di istituire una sezione. Essa venne fondata con 40 aderenti; e mediante l'attiva propaganda dei valorosi ed energici compagni di Chieti, ora conta già più del doppio di soci.

E dopo formati e consolidati i gruppi dell'Abruzzo e Molise, si fonderà anche una federazione socialista abruzzo-molisana, di cui da parecchio tempo, di concerto coi compagni della rispettiva località, si è gettato le basi. Il Comitato provvisorio della Federazione è in Lanciano.

Per norma dei compagni avvertiamo di indirizzare tutto al compagno Francesco Masciangelo.

E così pare che anche in questo canto abbandonato del nostro Abruzzo, in cui i lavoratori hanno tanto bisogno di risveglio, questi

comincino a destarsi dal lungo letargo in cui giacciono da tempo.

Operai! Voi non dovete aver fiducia che nell'opera di voi medesimi: l'emancipazione dell'operaio dev'essere l'opera dell'operaio medesimo! Associazione ed organizzazione, ecco ciò che ci vuole per la vostra redenzione.

AQUILA. — Conferenza. — Domenica sera, come era stato annunziato, nel nostro salone del gruppo elettorale socialista, tenne una conferenza sul socialismo il compagno Masci Francesco.

Egli fu felicissimo. Dette un cenno generale sul vasto programma socialista: dando così la stura al corso di conferenze che il gruppo si propone, affidando l'incarico ai migliori elementi del socialismo aquilano. Giovedì parlerà Emilio Lopardi e, fra non molto, l'avv. Vittorio Vicentini terrà una conferenza sulla lotta di classe.

Nel prossimo settembre poi è probabile che avremo tra noi l'on. Prampolini.

SPEZIA. — Ai compagni. — È necessario che i compagni siano solleciti, per quel che consentono i mezzi e il tempo, principalmente nell'assistere alle frequenti riunioni indette per trattare questioni importanti. L'idea si estende rapidamente e ci acquista sempre nuovi compagni, ma occorre il contributo di tutti, non solo in danaro, ma anche in attività.

L'Unione elettorale socialista avverte i compagni che venne aperta la Biblioteca circolante con sede nella sala sociale.

Per iscrizioni e per altro che possa occorrere, rivolgersi tutte le sere dalle 20,30 alle 22 in via Genova, 48.

SAVONA. — Propaganda. — Sabato il compagno A. Mombello di S. Remo, incaricato di rappresentarci al Congresso di Firenze, fece una breve relazione degli atti di questo. I compagni, numerosissimi, lo ascoltarono attentamente e alla fine molto lo applaudirono.

Domenica poi il compagno P. Chiesa tenne un'efficace conferenza nell'ampio salone del Club di Lavagnola, borgo situato a venti minuti di distanza dalla città. Circa 300 persone convennero ad ascoltarlo. Presentato da un compagno di Lavagnola, dopo poche parole di introduzione enumerò i dolori e le miserie dei lavoratori e le loro cause e ne espose i rimedi. Rispose vittoriosamente alle solite banali obiezioni che ci sono mosse dagli avversari, cioè che noi vogliamo distruggere la libertà, la patria, la famiglia, ecc. Dimostrò come la proprietà privata sia il frutto del lavoro non pagato; dimostrò pure come i socialisti siano i soli ed i veri repubblicani ed i veri rivoluzionari; eccitò gli operai ad organizzarsi in leghe di resistenza ai padroni. In ultimo mise in evidenza la necessità e l'utilità pratica della conquista dei pubblici poteri e il dovere di fare una diuturna propaganda e di non aspettare colle braccia incrociate l'avvento del socialismo. Il suo dire, spesso interrotto da applausi, alla fine fu salutato da una vera ovazione.

Prima di sciogliere l'adunanza un repubblicano ed uno studentello mossero delle obiezioni, ed il Chiesa rispose loro molto brillantemente. La bella conferenza fu molto efficace e convincente e presto anche in Lavagnola avremo un circolo elettorale socialista.

Nell'ultima seduta del Circolo furono nominate due Commissioni di tre membri ciascuna; l'una si occupa delle iscrizioni elettorali e l'altra impartisce ai martedì ed al venerdì sera d'ogni settimana lezioni a coloro che non sono ancora elettori e che per diventarlo non hanno i documenti richiesti.

Rivolo dunque un caldo invito a coloro cui sta a cuore realmente il trionfo del nostro partito di fare il loro dovere. Lavorino con lena a far inscrivere nelle liste elettorali i loro compagni di lavoro e di sfruttamento, i loro amici, i loro parenti, tutti coloro insomma che ancora sono privi di tale diritto capitale. La Commissione elettorale è a disposizione di tutti per schiarimenti od altro il martedì ed il venerdì sera nel locale nostro di via Riarlo. Avanti, dunque, al lavoro! Questo appello lo rivolgo pure ai compagni di Vado, Legnò, Lavagnola, Albizzola e Varazze.

FOIANO DELLA CHIAMA. — Disordine amministrativo. — In altra mia vi descrissi a volo l'andamento delle cose municipali e ora i fatti consolidano vieppiù quella mia prima asserzione.

Tutti, anche il più incosciente lavoratore, dovrebbero benissimo concepire quali funzioni esercita la classe borghese rispetto alla classe proletaria.

Per meglio descrivere le cose, dirò che non vi è angolo dell'aula consiliare che ignori quale completa anarchia domina nel Municipio.

Si sono indette adunanze nell'intervallo di diversi mesi e quasi tutte furono rimandate per mancanza di numero dei presenti e neppure si sono prese in considerazione o esaurite le proposte più vitali all'interesse del paese.

L'ex sindaco Savini, chiamato dalla fiducia popolare ad amministrare la pubblica cosa, si è dimesso per ragioni di salute.

Dunque, passeranno inevitabilmente alla nomina di un nuovo sindaco; ma che potrà fare esso per il bene pubblico, quando non è altro che il rappresentante diretto della maggioranza borghese che ci governa con ogni sorta d'imposture ed altre arti degne di riabilitare Lolaja?

Il rimedio per il vostro benessere, o lavoratori, deve dipendere dall'opera assidua e coscienziosa di voi stessi, mediante l'organizzazione politica ed economica. Avete capito?

Da qualche tempo questo Circolo socialista dorme il sonno di rose e nessuna adunanza si è fatta per darci un'intesa sulla propaganda socialista, che se fosse condotta con pratica molto attecchirebbe in questo paese.

Tutto ciò dipende dalla indisciplinatezza dei soci nel soddisfare i propri doveri verso il Circolo, dalle condizioni finanziarie, e anche perché qua non sono mai venuti degli ottimi conferenzieri a istruire ed educare queste moltitudini alla idea socialista.

Malgrado tutto, nutriamo fiducia che i nostri giusti desideri verranno una buona volta appagati.

BOLOGNA. — Arbitrii polizieschi. — Sabato sera, 8 agosto, si sono radunati, a mezzo d'inviti personali, una trentina di compagni, per costituire la sezione elettorale socialista del secondo collegio.

La riunione ebbe luogo in una retro-camera di una osteria.

Mentre si stava discutendo pacificamente, entra un ispettore di P. S. accompagnato nientemeno che da 13, dico tredici, agenti in borghese, lasciando fuori a custodire le uscite ed i dintorni un'altra dozzina fra guardie e

carabinieri. Era un blocco completo; non mancava che qualche pezzo d'artiglieria e la pagliacciata sarebbe stata completa.

Ma intanto, malgrado l'atto arbitrario, i compagni si radunarono il giorno dopo in forte gruppo e dichiararono costituita la sezione.

Al più presto manderemo le adesioni ed il relativo importo.

ANCONA. — Propaganda. — Sabato scorso ha tenuto qui una splendida conferenza il compagno dott. Nicola Barbato. Vi assistevano, come di solito avviene, moltissime persone del cosiddetto pubblico intelligente.

Il Barbato esordì dicendo che avrebbe cercato col suo discorso d'invogliare una parte degli uditori a studiare il socialismo. Chiaramente addimòstrò poi come il socialismo abbia la sua base scientifica.

Disse perché usiamo come mezzo di lotta la conquista dei poteri: trattò tanto esaurientemente questo tema, che gli anarchici presenti, abituati ad attaccarci da questo lato, se ne stettero cheti, quando, finita la conferenza, fu aperta la discussione.

Benché la questura avesse proibita la conferenza pubblica, pure erano presenti più di 1200 persone.

La sera innanzi furono posti in contravvenzione alcuni compagni perché trovati in conversazione nel locale dove doveva parlare Barbato.

Il giornale del luogo, l'*Ordine*, che sta al servizio di tutti i ministri, scrisse che 300 erano in tutto i presenti, come pure che se il Barbato avesse detto qualcosa di nuovo, essi, da liberali come sono, avrebbero preso la parola.

Ci sanno ora dire un poco, questi signori, di che novità del socialismo si debba noi parlare?

TERNI. — Organizzazione. — Domenica, 9 agosto, si costituì il Nucleo socialista educativo, all'intento di sviluppare la coscienza dei giovani, educandoli all'ideale socialista ed emancipandoli dai vecchi pregiudizi che sono una forza morale del decadente sistema borghese. Il Nucleo, che veramente non è che un'appendice dell'organizzazione socialista ternana, è composto di soli giovani inferiori ai venti anni di età e già di questi ne conta un buon numero.

Il nostro saluto alla futura avanguardia del socialismo!

Partiti... affini. — Da quando un'organizzazione vera del partito socialista è sorta nella nostra città, i repubblicani di qualsiasi gradazione e gli anarchici non hanno avuto un minuto di tregua. E benché siano stati in guardia contro il nostro avanzarsi, pur non ostante le loro file si sono assottigliate continuamente.

Or non è molto si sciolse il noto Circolo radicale, ed il suo miglior contingente passò con armi e bagagli al partito socialista.

Diserzioni si contano nelle file dei repubblicani-collettivisti, coi quali abbiamo comune il programma, e non comprendo quale sia il motivo che trattiene il maggior numero di questi dal passare al nostro campo.

Ora viene la volta dei *fossilizzati*, cioè dei mazziniani intransigenti, che si sono divisi passando i più a bandiera spiegata nelle file dei repubblicani-collettivisti o in quelle socialiste, mentre i meno, numero abbastanza esiguo, restano a contemplare placidamente la repubblica ideale che il buon Dio concederà al *Popolo*... il giorno del giudizio universale.

Anche fra gli anarchici avvengono delle diserzioni e con piacere constatiamo l'attività e la fermezza di quelli che vengono a noi.

Camera del lavoro. — La locale Sottosezione dei lavoratori del libro diramò, or non è molto, una circolare diretta a tutte le associazioni economiche di Terni, invitandole ad inviare delegati in una riunione indetta per discutere sull'utilità di istituire una Camera del lavoro in Terni e sull'opportunità di prenderne l'iniziativa.

Le associazioni invitate risposero all'appello, il Comitato promotore fu costituito e quanto prima sarà indetto un pubblico Comizio allo scopo di istituire definitivamente la Camera, per la buona riuscita della quale il Comitato ha provveduto e provvede tuttora.

Vogliamo sperare che gli operai, tenuto conto dell'importanza che la per loro questa istituzione, non mancheranno al loro dovere di solidarietà che li distingue, proseguendo nella via intrapresa, acciocché i loro interessi siano finalmente tutelati da loro stessi, per quanto è possibile in una società borghese.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE

ha pubblicato i seguenti opuscoli, che raccomanda a tutte le Sezioni del Partito, perché se ne provvedano di almeno una copia:

Bilancio e relazione finanziaria del Partito dal 23 ottobre 1894 al 31 giugno 1896; presentato al Congresso di Firenze. Cent. 5.

Rapport au Parti socialiste italien au Congrès ouvrier-socialiste international de Londres, 1896. Cent. 10.

Bissolati, Samoggia, Rocca Pilo. — Relazione sul contegno del Partito di fronte alle classi agricole, presentata al 4.º Congresso nazionale in Firenze, 1896. Cent. 10.

Da Parma a Firenze. — Relazione morale e Statistica presentata dall'Ufficio Esecutivo Centrale al Congresso nazionale di Firenze, 1896. Cent. 30.

Vedere in quarta pagina il catalogo degli opuscoli e moduli in vendita presso l'Ufficio Esecutivo Centrale, via S. Pietro all'Orto 16.

SPILLE C. MARX

I compagni di Padova, hanno messo in vendita delle spille d'argento, recanti l'effigie di Carlo Marx.

Costano cent. 60 l'una.

Per ordinazioni rivolgersi al Circolo elettorale socialista in Padova, oppure all'Agenzia giornalistica di via Monforte 24 in Milano.

Il ricavo è a parziale beneficio del giornale quotidiano.